

di **DARIO DEL PORTO**

La chiesa di San Paolo Apostolo è presidiata, in strada è pieno di carabinieri che bonificano il territorio. Il parroco don Maurizio Patriciello, sotto scorta da tre anni, va a Napoli, nella basilica del Gesù Nuovo, «per chiedere aiuto a San Giuseppe Moscati». E poi sottolinea: «Ora sì, sono preoccupato». Nel pomeriggio, concluso il comitato per l'ordine pubblico, il prefetto Michele di Bari dispone il rafforzamento delle misure di sicurezza.

Due episodi eclatanti ma probabilmente scollegati uno dall'altro, la sparatoria in strada con otto colpi d'arma da fuoco esplosi sabato notte da una decina di ragazzi in sella a sette, forse otto motorini, e l'enigmatico gesto del 75enne Vittorio De Luca, che si è presentato alla messa domenicale con un proiettile calibro 9.21 avvolto in un fazzoletto da consegnare a padre Maurizio, riportano sul Parco Verde di Caivano le ombre dell'emergenza camorra. Nel rione trasformato dal governo Meloni in un modello di rinascita, dove sono stati compiuti passi in avanti significativi riconosciuti, tra gli altri, anche da chi non è mai stato tenero con l'esecutivo come il procuratore Nicola Gratteri, sale dunque nuovamente la tensione, per giunta a un paio di mesi da una delicata scadenza elettorale, con il Comune che tornerà alle urne a novembre dopo lo scioglimento per infiltrazioni mafiose. Negli ambienti investigativi i fatti delle ultime ore vengono analizzati con cautela. La «stesa» inscenata, quasi certamente in due momenti diversi, tra viale Margherita e il blocco B del Parco Verde appare come un segnale, non il primo, lanciato da gruppi criminali non di Caivano che vogliono impadronirsi di un'area dove i clan storici sono fortemente indeboliti a causa della pressione giudiziaria di questi mesi. Diverso il discorso per il caso che ha destato indignazione unanime, la consegna di un proiettile a don Patriciello mentre celebrava la messa. L'autore, Vittorio De Luca, 75 anni, è finito in cella con l'accusa di stalking. La Procura contesta l'aggravante mafiosa perché l'indagato è suocero di un esponente del clan Ciccarelli, ma al momento non ci sono elementi per ipotiz-



FOTO DI STEFANO RENNA



Forze dell'ordine ieri mattina a Caivano per controlli e bonifica dell'area

Scorta rafforzata per don Patriciello

Inchiesta sugli spari



zare una regia camorristica. Domani sarà interrogato dal giudice alla presenza del suo avvocato, Gabriele Roberto Cerbo. De Luca non è nuovo a episodi del genere. Ad aprile 2022, quando già don Patriciello era sotto scorta per l'esplosione di una bomba davanti alla chiesa, fu chiamato in causa da Bruno Mazza, ex malavitoso che dopo aver chiuso i conti con la giustizia ha fondato un'associazione di volontariato al

L'uomo con il proiettile in chiesa giudicato "incapace di intendere ma non pericoloso"



Parco Verde, come possibile autore di uno striscione minaccioso nei confronti del parroco. «Non so niente delle minacce a don Patriciello, io sto giorno e notte a vegliare su di lui. Qui la camorra non c'è», disse De Luca a Repubblica. Due anni dopo, il 9 giugno 2024, l'uomo si presentò nella chiesa di San Paolo apostolo, anche in quel caso mentre padre Maurizio celebrava la funzione, con tre coltelli in tasca. Il processo

si conclude con il proscioglimento «in quanto incapace di intendere e volere al momento dei fatti». Nella sentenza, la giudice del tribunale di Napoli Nord Vera Iaselli richiama la perizia d'ufficio che attribuisce a De Luca problemi psicologici che lo inducono «a comportamenti eccentrici e bizzarri, ma non pericolosi». Ora dovrà spiegare al giudice il senso di quanto accaduto domenica. Se davvero, come ha riferito a caldo alla giornalista Marilena Natale, ha ricevuto l'incarico di consegnare il proiettile da qualcuno che gli ha imposto il silenzio «altrimenti mi uccidono», oppure se, come ha detto ai familiari, lo ha trovato a terra e ha pensato di portarlo in chiesa senza considerare le conseguenze. Don Patriciello è scosso: «Vittorio - spiega - è una persona cui voglio bene, non ha mai dato problemi, ma è il suocero di Mimmo Ciccarelli, colui che con i suoi fratelli ha messo in piedi il clan Ciccarelli Sautto»

Il parroco anticamorra racconta che il 75enne era andato in chiesa il giorno prima. «Viene da me e mi dice una cosa strana del tipo "tanto a me nessuno fa niente perché mi hanno riconosciuto incapace di intendere". Sul momento non ho dato particolare peso a quelle parole. Ora sì». In serata, dopo la decisione del comitato, il sacerdote è più sereno: «Siamo tranquilli - commenta - speriamo solamente di arrivare a qualche punto fermo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio comunale: flop davanti al sindaco

Manca il numero legale: seduta sciolta. L'aula accusa gli assessori: «Non ci sono mai». Acampora (Pd) critica Striano, titolare della delega alla scuola

Il sindaco Gaetano Manfredi era arrivato da poco in Consiglio comunale quando si è visto sciogliere la seduta davanti. All'appello richiesto dalla consigliera di Forza Italia, Iris Savastano, hanno risposto solo in 17: riunione sciolta e tutti a casa ed ennesimo flop in via Verdi. Quello di ieri è avvenuto in presenza del sindaco. L'ancora solida maggioranza di Man-

fredi ha perso recentemente il consigliere Demetrio Paipais passato all'opposizione in Forza Italia. Ma il problema va ricercato nella campagna elettorale per le Regionali, che alimenta le speranze di molti consiglieri, e anche nello strappo sempre più evidente tra l'aula e alcuni assessori considerati poco presenti.

Lo spiega chiaramente Gennaro Acampora, capogruppo del Pd, sempre presente in Consiglio: «È vero che noi dobbiamo essere presenti, ma lo stesso devono fare gli assessori e seguire l'iter amministrativo delle delibere anche in aula rispondendo alle domande: è il loro lavoro. Non è tollerabile che non sappiamo dove sono alcuni assessori durante le sedute».

Proprio Acampora ha «evidenzia-



to il risultato positivo per l'apertura dell'asilo nido Maria Cristina di Savoia, grazie al grande lavoro del personale che ha fatto trovare la scuola finalmente pronta» ma ha aggiunto di essere «sbalordito del fatto che l'assessora Striano e l'assessore della municipalità si siano presentate a scuola senza sapere l'enorme sforzo fatto nei giorni scorsi per arrivare a questa apertura». Salvatore Guangi (Forza Italia) davanti ai banchi vuoti della maggioranza lancia una proposta: «Suspendiamo il Consiglio fino alle elezioni, così evitiamo figuracce causate dalla maggioranza». Il tutto in una giornata di gravi disagi per napoletani e turisti: a causa di un problema tecnico, la circolazione sulla linea 1 della metropolitana è stata sospesa sull'intera tratta, con

pesanti disagi per cittadini e turisti, per circa un'ora. Il servizio è poi ripreso ma in serata è chiuso prima per poter eseguire i lavori di ripristino della galleria nella tratta Garibaldi-Centro Direzionale bucata. La galleria è stata danneggiata durante i sondaggi del terreno avviati dalla Regione per il progetto Porta Est che prevede, tra l'altro, la costruzione del Faro, il grattacielo che ospiterà la nuova sede di Palazzo Santa Lucia. Intanto il Comune, in risposta ai dati dell'Arpac che hanno rilevato più di 35 superamenti dei limiti di Pm10, ha emesso un'ordinanza con una serie di divieti tra i quali quello di lasciare il motore delle auto acceso durante le soste.

— **A.DICOST.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA